

La crisi in Urss

Anche il capo del governo sovietico scende in campo contro il presidente «Sono pronto a lavorare per il paese non per una singola persona»

Rizhkov attacca Gorbaciov: «Stai rischiando la sfiducia»

Anche il capo del governo sovietico contro Gorbaciov. È contrario al progetto di riforma costituzionale, quello del «governo presidenziale». Avverte: «Se non verrà approvato, sarà la sfiducia». Un attacco in campo aperto, senza precedenti, dopo le dimissioni di Shevardnadze. «Sono pronto a lavorare per il paese, non per una singola persona...». «Amico» di Gorbaciov il quale, però, «deve onestamente ammettere gli errori».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Sono pronto a lavorare per il paese, non per una singola persona...». L'elegante Nikolaj Rizhkov, presidente del Consiglio dell'Urss, lancia la sua staffilata contro Gorbaciov nei corridoi del palazzo dei congressi del Cremlino. Siamo prossimi alla notte dei lunghi coltelli? Aria cupa su Mosca dopo il «grido» di Shevardnadze che se ne sta, adesso, rinchiuso come in un bunker nel suo ufficio di ministro che, prima o poi, dovrà lasciare definitivamente. Dovrà lasciare anche Rizhkov? E dove sta scritto? Il capo del governo, l'uomo che viene visto come il difensore del «complesso militar-industriale», il pugno di riferimento di una «maggioranza silenziosa» che vuole ordine e disciplina, non pensa affatto a un gesto alla Shevardnadze. Non sarebbe il suo stile. Piuttosto, dice con un sorriso, «avrei dovuto già impiccarmi da tempo per le critiche subite in questi mesi». Rizhkov non è come l'ex ministro. E



Il radicale Boris Eltsin. A destra Nikolaj Rizhkov, Primo ministro sovietico

Non era stato Eltsin, il terzo giorno, a dire che Gorbaciov stava per prendersi i poteri che neppure Stalin e Breznev avevano mai avuti? Fatto sta che Rizhkov si sente bene in sella. E si permette di fare aleggiare la parola «sfiducia» attorno alla politica di Gorbaciov. Lo dice

Indirettamente, ma lo dice. E da presidente del Consiglio. Nel giorno del duro discorso del capo del Kgb, dell'offensiva di Rizhkov, si può capire adesso, anche se in parte, il gesto di Shevardnadze. Rizhkov avverte il presidente: «Se non dovessero passare gli emendamenti alla Costitu-

zazione, sarebbe un duro colpo, pari ad altri modi per esprimere la sfiducia alle proposte del presidente». Si riferisce al «pacchetto» di ritocchi che sono mirati all'introduzione del «governo presidenziale» e che il «Congresso dei deputati» è chiamato a votare. Rizhkov esprime i suoi dubbi aperti, la sua ostilità al nuovo assetto del potere che, tra l'altro, cancella il governo per creare il «Gabinetto dei ministri» alle dirette dipendenze del presidente. Ciò vuol dire che Rizhkov deve dimettersi, quantomeno cambiare incarico. Ma lui, in questa fase, non ci pensa affatto, come detto. Mandava a dire: «Anche se le proposte otterranno sufficienti voti per essere approvate, ci sarà un periodo di transizione durante il quale il mio governo continuerà ad operare».

Ha tutta l'aria di un ricatto politico il «comizio» ai giornalisti del capo del governo. I nuovi e più forti poteri al presidente? «Non museranno nulla nel paese». Perché i poteri li ha già il governo, semmai il problema è che non vengono rispettati a cominciare dalla repubblica. Da «ingegner», Nikolaj Rizhkov giudica macchinosa la concezione del sistema proposto da Gorbaciov un presidente, un vice, il Consiglio di federazione, il Gabinetto dei ministri, il Consiglio della sicurezza...

«Quando in un sistema - afferma - ci sono molti meccanismi è più ampia la possibilità che non funzionino». Ecco servito il «governo del presidente». Ed è difficile credere che si tratti di una posizione isolata, di opinioni in uscita libera. Di un presidente che ha già confessato al Congresso il «fallimento» della perestrojka, così come era stata concepita all'inizio. Rizhkov nega che sia alle porte la dittatura, per giunta annunciata da due colonnelli (i deputati militari che hanno volentieri criticato Shevardnadze). Vede il «caos», per il quale ci vuole ordine.

Il Congresso ieri ha approvato le «linee generali» della legge sul referendum, quella normativa che potrà permettere - ammesso che abbia successo - la consultazione popolare su «Trattato dell'Unione» e la proprietà della terra. Lo scontro sui poteri presidenziali è rinviato a domani. Tutto è in discussione e bisognerà vedere quanto peserà sui delegati l'avvertimento di Rizhkov. Il suo forte sussurro di sfiducia.

Timmermann: «Una frustata alla sinistra»

Intervista allo studioso tedesco «Il gesto del ministro degli Esteri si inserisce in una controffensiva delle forze conservatrici» La destra vuole eliminare Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

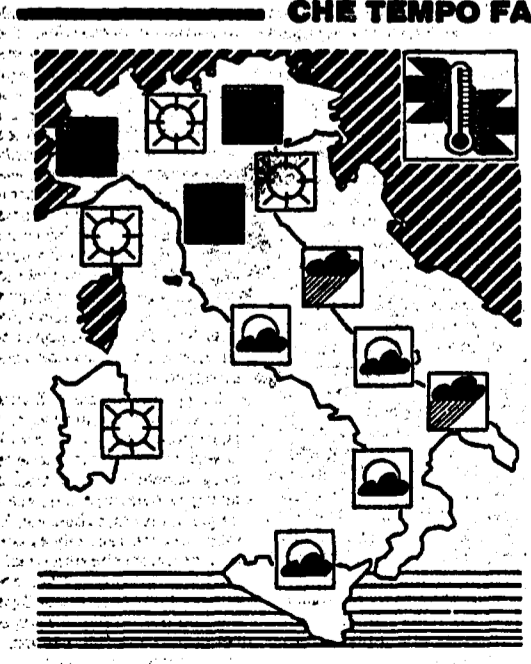
BERLINO. Come si spiega una svolta così improvvisa e clamorosa? Qual è il senso vero della mossa di Shevardnadze? La Germania, appena ripresasi dallo choc, se lo chiede, con un'inquietudine tutta particolare: se davvero nell'Urss si è aperta la fase finale della Grande Crisi, qui più che altrove ci si dovrà preparare a tempi difficili. Le prime reazioni ufficiali - a caldo, l'altro giorno, portavano un segno preciso: un invito, rivolto implicitamente ai partner occidentali, a non precipitarsi a considerare spacciato Gorbaciov, quasi un avvertimento a non pun-

tere su altri scenari che non la sua politica delle riforme. Ma il dubbio si fa strada: la perestrojka è ancora salvabile? Abbiamo sentito il parere di Helmut Timmermann, ricercatore dell'Istituto federale di Colonia per lo studio delle società dell'Est. Qual è lo sfondo generale in cui si inserisce la clamorosa vicenda di Shevardnadze? Lo scenario è quello di una generale controffensiva conservatrice. Le forze che si oppongono alle riforme fanno sempre più fronte comune: l'esercito, il Kgb, il partito comunista, il «complesso politico-militare», perfino la chiesa ortodossa. Gorbaciov viene attaccato personalmente e con durezza anche da esponenti dell'economia, che gli rimproverano di aver liquidato le strutture su cui si reggeva il sistema. Opposizioni e resistenze alla perestrojka ci sono sempre state, ma adesso c'è una vera e propria ondata di rigetto, con l'obiettivo di eliminare Gorbaciov o, in subordine, di condizionarlo. La controffensiva ha investito il ministero degli Interni, poi è toccato a quello degli Esteri. Shevardnadze è stato attaccato per aver provocato il «ritiro» dall'Europa orientale e per aver «svenduto» la Rdt... Molto dure sono state anche le critiche alla sua politica nel Golfo. Sì, nell'esercito si è cominciato a dire che Shevardnadze si stava impegnando con gli americani per un intervento armato sovietico, cosa che non è vera ma che ha toccato un tasto molto sensibile.

Perché questa particolare sensibilità dei militari? Temono la prospettiva di trovarsi «invasi» in una guerra o rifiutano lo schieramento dell'Urss dalla parte degli Stati Uniti? Direi tutte e due le cose: i militari utilizzano i sentimenti pacifisti diffusi nella popolazione anche per chiudere gli spazi che la politica estera sovietica aveva aperto nelle relazioni internazionali. Ma gli attaccati al nuovo corso della politica estera sovietica non sono certo una novità. Che cosa può aver spinto Shevardnadze a reagire in modo tanto drammatico? Probabilmente hanno giocato diversi fattori. Sicuramente lui ha voluto dare una frustata ai democratici, che sono demoralizzati e da molto tempo sulla difensiva. Inoltre c'è un fattore che, stranamente, nessuno ha messo ancora nel giusto rilievo: Shevardnadze ha sempre visto un legame molto stretto e coerente tra la politica interna e quella estera. Soltanto portando la democrazia nell'Urss a uno standard europeo - è la sua convinzione - sarà possibile integrare davvero l'Unione sovietica nella comunità internazionale. Lui è convinto che se all'interno ci fosse una svolta a destra in senso autoritario anche la politica estera sovietica fallirebbe. Soltanto un paese democratico può fare il disarmo, dice, perché soltanto una democrazia è costituzionalmente non aggressiva, ogni dittatura scarica l'aggressività interna verso l'esterno. Un altro motivo è probabilmente un certo risentimento verso Gorbaciov che non lo ha difeso dagli attacchi, nonché, forse, una certa delusione per i suoi tentennamenti: è opinione diffusa che Gorbaciov faccia troppe concessioni, che si barcameni dicendo un giorno una cosa e il giorno dopo un'altra. Infine c'è un ultimo fattore da considerare, la scontentezza verso la politica di Gorbaciov sulle nazionalità, con le sue insensibilità e i suoi ri-

Arrivo di aiuti alimentari dall'Ovest all'aeroporto di Mosca

arditi. Non dimentichiamo che Shevardnadze è georgiano e molto sensibile su questo punto. È girata anche qualche voce secondo la quale avrebbe lasciato il ministero degli Esteri con la prospettiva di assumere un ruolo dirigente in una eventuale Georgia indipendente... Mi sembra una sciocchezza. A parte il fatto che in Georgia lui è certamente appoggiato dai riformatori ma è contestato dai nazionalisti radicali. Shevardnadze è un uomo politico dell'Unione.



CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la fascia di alta pressione che comprende la nostra penisola e che congiunge l'anticiclone atlantico con l'anticiclone russo tende ad assottigliarsi gradualmente per l'azione di un centro depressivo localizzato sul Mediterraneo centro-meridionale. Invece aria fredda di origine continentale si dirige verso i Balcani e nei prossimi giorni verso la nostra penisola alimentando l'azione della depressione che tende a regolare il tempo su molte regioni italiane.

TEMPO PREVISTO: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale tempo generalmente buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana in particolare durante la ora più fredda. Annuvolamenti a carattere temporaneo sulle regioni adriatiche. Per quanto riguarda le regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali.

MARI: mossi i bacini meridionali, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: cielo generalmente nuvoloso sulle regioni meridionali e su quelle centrali. La nuvolosità durante il corso della giornata, potrà essere associata a precipitazioni, di tipo nevoso sulle cime appenniniche. Per quanto riguarda le regioni settentrionali ancora ampi rasserenamenti e nebbie in pianura.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-10 1	L'Aquila	-10 -2
Verona	-6 8	Roma/Urbe	-3 11
Trieste	4 8	Roma/Fiume	0 12
Venezia	-3 7	Campobasso	2 7
Milano	-6 4	Bari	0 11
Torino	-8 3	Napoli	2 13
Cuneo	-2 5	Potenza	-1 4
Genova	6 14	S. M. Leuca	7 12
Bologna	-5 5	Reggio C.	10 15
Firenze	-3 9	Messina	11 14
Pisa	0 11	Palermo	12 14
Ancona	0 7	Catania	11 16
Perugia	0 6	Alghero	1 12
Pescara	-2 11	Cagliari	2 11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 8	Londra	8 12
Atene	10 15	Madrid	0 9
Berlino	-2 4	Mosca	-6 3
Bruzzeles	1 6	New York	0 6
Copenaghen	1 9	Parigi	3 7
Ginevra	-4 0	Stoccolma	-6 -1
Helsinki	-3 2	Varsavia	-2 0
Lisbona	7 12	Vienna	-3 3

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 19.
Ore 7: Rassegna stampa; 8:20: Libertà, a cura dello Spi-Cgil; 8:30: Pacchetto casa, Parla O. Tripodi, segretario generale Suris; 9: Novanta. A cura della Cgil; 9:45: Fiat Sud e Tempi di lavoro. Parlano L. Spezia e L. Turco; 10:30: Le cose impossibili. Intervista a Pietro Ingrao; 11:30: A Sinistra per un mondo nuovo. 25° Congresso nazionale Fgci. Collegamento con Pesaro; 12: Pesaro, Congresso Fgci. Intervento di A. Occhetto; 15:10: Pomeridiano. Servizi di cultura, spettacolo, attualità; 15:30: «La grana della voce». Lettura di poesia. Toti Scialoja; 15:35: Pomeridiano, 2ª parte; 16:10: Gladio Rock. Musica e polemiche. Con S. Messina; 17:10: «All'una e trentacinque circa». Intervista a Vinicio Capossela.

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Nella		Semestrale	
7 numeri	L. 295.000	132.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	132.000	L. 132.000
Estero		Semestrale	
7 numeri	L. 592.000	298.000	L. 3.500.000
6 numeri	L. 508.000	298.000	L. 2.555.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di festività L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola: Necrologio-part.-tutto L. 3.500.000
Esposizione L. 2.000.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taurinina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas